



Giuseppe Brincat
**La produttività del superstrato
sull'adstrato nell'integrazione di elementi
esogeni**

Parole chiave: Superstrato, Interferenza, Lessico

Keywords: Superstratum, Interference, Lexicon

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 61-71

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-69

Per citare: Giuseppe Brincat, «La produttività del superstrato sull'adstrato nell'integrazione di elementi esogeni», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 61-71

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/la-produttivita-del-superstrato-sull2019adstrato>

LA PRODUTTIVITÀ DEL SUPERSTRATO SULL'ADSTRATO NELL'INTEGRAZIONE DI ELEMENTI ESOGENI

Giuseppe Brinca

In considerazione del fatto che ogni lingua deve stare al passo dello sviluppo della comunità che la parla, la creazione e l'adozione di nuovi termini non è solo inevitabile ma, con il ritmo veloce del progresso che caratterizza le comunicazioni internazionali odierne, il contatto linguistico si sta verificando su una scala senza precedenti. Occorre tenere presente, comunque, che il fenomeno del contatto esiste da sempre, e che nell'antichità l'adozione di una lingua nuova ha spesso portato alla sostituzione di quella parlata precedentemente. Il caso più eclatante, ovviamente, è quello della diffusione del latino non solo in Italia, ma anche in gran parte dell'Europa centro-meridionale e delle coste del Mediterraneo occidentale a scapito delle lingue prelatine.

La deriva linguistica è spesso accompagnata dall'assimilazione di termini ed elementi fonologici, fonetici e anche morfo-sintattici della vecchia lingua nella nuova. Questo fenomeno è stato spiegato da Graziadio Isaia Ascoli per mezzo della nozione di sostrato, e definito una 'reazione etnica'. Quando certi elementi del sostrato non sopravvivono soltanto come relitti ma vengono applicati alle strutture della nuova lingua, anche dopo alcuni secoli, allora si definiscono produttivi. Naturalmente si parla di produttività linguistica anche all'interno dello strato principale, perché una lingua cresce soprattutto attraverso la formazione di parole nuove con le risorse interne della stessa lingua. Ogni lingua sente la necessità di coniare derivati per mezzo di prefissi e suffissi, e attraverso lo sfruttamento della flessione verbale. Inoltre, le risorse lessicali si sfruttano con l'estensione, la restrizione e la trasformazione semantica di certe parole. Questi procedimenti della crescita vengono applicati sia alle parole endogene, cioè che appartengono al patrimonio ereditario, sia a quelle esogene, che vengono adottate da altre lingue. L'adattamento delle parole alloglotte, chiamate comunemente forestierismi o prestiti, avviene generalmente sulla base delle regole fonologiche, fonetiche e morfologiche dello strato principale della lingua in questione. Meno comune sembra il caso della produttività di elementi che appartengono al superstrato, cioè a quella lingua con

cui la lingua in questione è venuta in contatto per un periodo abbastanza lungo senza esserne sostituita.

Recentemente Vincenzo Orioles ha segnalato questo fenomeno, chiamandolo «una sorta di mediazione interna», citando una serie di parole inglesi che iniziano per *w-*, come *wafer*, *welter*, *watt*, *water*, che sono state adottate in italiano senza adattamento grafico, ma la cui iniziale viene pronunciata alla tedesca, con la fricativa labiodentale sonora [v] anziché con la semivocale bilabiale [w] (2006, pp. 26-27). A questi esempi si può aggiungere la pronuncia alla francese di parole che, benché siano di evidente origine francese, sono penetrate in italiano per mediazione dell'inglese, come 'endurance' che in inglese ha l'accento sulla seconda sillaba. Ne ho sentito la pronuncia alla francese, con l'accento sull'ultima sillaba, a un telegiornale il 15 marzo 2011, ma nel GRADIT il termine viene indicato come «ES inglese» e «TS sportivo», e si specifica che risale al 1982. Questa peculiarità segue il modello di parole come *chance* e *club* che in Italia vengono quasi sempre pronunciate alla francese, proprio perché in realtà si tratta di anglicismi mediati dal francese. Oggi che l'esposizione all'inglese è molto maggiore rispetto all'esposizione al francese, ci si può chiedere fino a che punto questi termini siano percepiti come francesi o come inglesi, ma è significativo che, della parola *club*, il GRADIT riporta entrambe le pronunce, /klab/ e /kløb/. Orioles ha anche citato alcuni anglicismi adottati nel maltese, i quali vengono sottoposti foneticamente agli abiti siciliani, e mi ha gentilmente pregato di approfondire l'argomento.

Della storia linguistica di Malta mi sono occupato per diversi anni e ne ho prodotto tre versioni, in maltese (2000), in italiano (2004) e in inglese (2011), dove ho trattato anche del contatto con l'inglese. In questa sede basterà ricordare che dai tempi dei Normanni alla metà del Cinquecento, le lingue alte di Malta erano il latino, come lingua internazionale e della liturgia, e il siciliano cancelleresco per i rapporti con la Sicilia e per le scritture d'interesse locale (per esempio, i verbali delle riunioni del Comune). In maltese non si scriveva, malgrado il fatto che fosse la lingua parlata dalla stragrande maggioranza della popolazione, tuttavia, siccome non fu mai tentata una politica linguistica tesa alla sua sostituzione con il siciliano, e dopo il 1530 con l'italiano, il maltese sopravvisse, adottando però un'ingente quantità di termini siciliani e italiani. In questo modo il dialetto arabo originale si avvicinava, e continua ad avvicinarsi, alla matrice romana senza, per così dire, raggiungere il traguardo – che non raggiungerà mai perché nel corso dell'Ottocento è stato standardizzato. Effettivamente l'assimilazione degli abiti fonici del siciliano fu talmente forte che durante il periodo dei Cavalieri di San Giovanni (fino al 1798) e sotto il governo britannico (dal 1814 al 1936), quando la cultura e l'amministrazione locale continuarono a svolgersi in lingua italiana, i termini italiani adottati venivano modificati secondo gli schemi vocalici e, parzialmente, consonantici del siciliano. È per questo motivo che

si può parlare di 'produttività del superstrato'. Il contatto con l'inglese, che oggi è un fenomeno internazionale, è più forte che altrove a Malta siccome dura da duecento anni. L'inglese gode lo status di lingua ufficiale dal 1813, prima insieme con l'italiano fino al 1936, e oggi alla pari con il maltese. Anche se oggi l'inglese gioca un ruolo preminente come lingua internazionale in tutta Europa e anche in altre parti del mondo, la situazione di Malta risulta diversa da quella che caratterizza le altre nazioni europee perché il bilinguismo è stabilito nella costituzione ed è attuato nel sistema scolastico, dove l'inglese è la lingua veicolare della metà delle materie, mentre all'università è l'unica lingua veicolare, eccezion fatta per i corsi di maltese, d'italiano e di francese. Siccome la scuola elementare è obbligatoria dal 1946 e quella secondaria dal 1971, tutta la popolazione dell'isola non è solo esposta all'uso quotidiano dell'inglese attraverso il cinema, la televisione, la stampa, l'amministrazione e la pubblicità, ma lo usa attivamente, anche nel registro parlato grazie alla presenza di un milione circa di turisti all'anno, nella maggioranza anglofoni.

La sicilianizzazione dei termini italiani sembrerà, tutto sommato, naturale, considerando che nella sua storia Malta è sempre stata un'appendice della Sicilia, da cui dista solo 90 km. Invece può sorprendere constatare che, dopo cinquecento anni di contatto con l'italiano e duecento anni con l'inglese, la veste sicilianeggiante sia applicata anche alle parole inglesi. Queste vengono integrate in modo sempre crescente perché da quasi cento anni l'inglese è la fonte arricchitrice del maltese, ma non bisogna dimenticare che, siccome il nucleo delle parole fondamentali di origine araba è rimasto praticamente saldo, dell'inglese si adottano soprattutto le parole appartenenti ai domini recenti e avanzati, cioè le parole di origine latina che, secondo i calcoli di Finkenstaedt e Wolff (1973), raggiungono il 57% del lessico inglese. Sono appunto gli anglolatinismi che si adattano più facilmente agli schemi sicilianeggianti del maltese. Questo processo non deve sorprendere il lettore italiano perché si osserva anche nella lingua italiana, dove anglo-latinismi come *abolitionism*, *optimization*, *prohibitionism* e *devolution* diventano *abolizionismo*, *ottimizzazione*, *proibizionismo* e *devoluzione* (Bombi 2009, p. 25). In questi esempi italiani, come quasi in tutte le parole integrate nei settori alti, specialmente nella scienza e nella politica, i significati restano identici. In maltese gli stessi termini diventano *abolizzjonizmu*, *ottimizzazzjoni*, *projbizzjonizmu* e *devoluzzjoni*, dove è facile riconoscere che la -o finale è diventata -u e la -z- è raddoppiata, -zz-. La produttività di queste corrispondenze tipiche del siciliano è comprovata dal fatto che sono capaci di attuarle tutte le persone maltesi, anche quelle che non sanno niente del siciliano, con il quale il maltese ha perso il contatto nel Cinquecento o poco dopo. Il parlante maltese è conscio solamente del fatto che 'in maltese si dice così', appunto perché il processo dell'analogia gli viene automatico.

Della produttività delle corrispondenze fonetiche siciliane nella lingua maltese ho trattato nel capitolo 4 del mio libro *Malta. Una storia linguistica* (2004) e ho spiegato che è regolarissimo nell'uso delle vocali (le cinque vocali *a, e, i, o, u*) che in posizione finale diventano tre, *-a, -i, -u*, e nel raddoppiamento consonantico dei suffissi *-abbli, -attív, -azzjón, -azzjoni, -ibbli, -izzjoni, -izzja, -izzju*, come si vede negli esempi *probabbli, indikattív, stazzjón, possibbli, informazzjoni, pozzizzjoni, ġustizzja, vizzju*. Altri raddoppiamenti e cambiamenti consonantici si osservano in serie chiuse, cioè in parole adottate dal siciliano tempo fa, mentre i suoni più tipici del siciliano, le cacuminali, non si riscontrano.

Da quando l'inglese ha sostituito l'italiano come acroletto, l'esposizione alla lingua inglese è diventata massiccia, specialmente nell'amministrazione, nell'ambito della giustizia, nell'insegnamento universitario (dove i professionisti vengono formati su libri di testo inglesi e ascoltano le lezioni e fanno gli esami in inglese) e in quello scolastico (la scuola elementare obbligatoria dal 1946 usa sia l'inglese sia il maltese come lingue veicolari, non solo come materie di studio). Di conseguenza dagli anni trenta del Novecento, e specialmente nel periodo postbellico, è al mondo anglofono che si guarda per il progresso sociale, scientifico e culturale. L'uso dell'italiano è oggi passivo, legato soprattutto al seguito dei canali televisivi RAI e Mediaset, che attirano ancora circa il 25% dell'audience giornaliera, e pertanto negli ultimi decenni la penetrazione di italianismi si limita ad alcuni termini sportivi (*kampjonát, vertikalizzazzjoni, kontrattákk, konklúzjoni*), e politico (*klandestini*). Nel processo dell'adattamento di parole inglesi di origine latina è stata determinante l'introduzione della filodiffusione nel 1935. Lo scopo primario era di diffondere l'inglese a tutta la società, analfabeti inclusi, tramite la ritrasmissione del canale internazionale della BBC per mezzo di un apparecchio semplice da operare e non costoso, il quale si diffuse rapidamente in tutte le case. Ma ciò che attirava il pubblico dell'isola non era il canale inglese, bensì quello locale che lo affiancava. Infatti il risultato linguistico più importante fu l'esposizione al maltese standard, basato sulla varietà urbana, in tutti i comuni rurali, dove si parlavano le varietà locali. Ci fu anche un risultato politico, però, che consisteva nella traduzione del notiziario della BBC con l'aggiunta di notizie locali. In questo modo si diffondeva un'unica interpretazione dei fatti mondiali e locali, quella ufficiale, mossa importantissima dalla vigilia della seconda guerra mondiale agli anni della guerra fredda. La traduzione dei notiziari della BBC proseguì fino agli anni Sessanta e, tramite le agenzie anglofone come la Reuter, continua ancora oggi.

La necessità di tradurre dall'inglese non fu avvertita soltanto nel giornalismo radiofonico e stampato, ma anche nelle aule universitarie e scolastiche, nei negozi, nelle banche e negli uffici. Si diffuse un modo piuttosto disinvolto di tradurre e, siccome nel frattempo si era perso il contatto con la fonte italiana, si diede e si dà per scontato il fatto che le accezioni dei termini inglesi fossero le uni-

che esistenti, universali. Per quanto riguarda i concetti nuovi non c'è alternativa, e allora il processo sembra naturale, come negli esempi dell'italiano citati sopra, ma alcune volte il termine inglese adattato si sovrappone a quello di origine italiana, producendo sinonimi (*bilingwi* / *bilingwali*; *bilingwiżmu* / *bilingwaliżmu*; *ikkarga* (< caricare) / *iċċarġja* (< to charge). Nell'ultimo esempio i due etimi si dividono il campo: il primo termine si usa soprattutto nel senso di 'caricare un'arma da fuoco', mentre *iċċarġja* si usa nel campo dell'elettricità, cioè 'caricare le batteria dell'auto o del telefonino', ecc.; poi *iċċarġja*, significa anche 'far pagare un prezzo', 'accusare', e nel calcio 'dare una spallata all'avversario'. Certe volte il termine inglese si affianca a quello di origine italiana creando doppioni, e altre volte lo eclissa, facendo dimenticare l'uso tradizionale (*temprin* < temperino, 'temperamatite' è oggi praticamente sconosciuto agli scolari, i quali conoscono soltanto l'inglese *sharpener*). In effetti la maggior parte dei maltesi che comprendono ma parlano poco l'italiano, rimangono sorpresi quando gl'italiani non capiscono parole usate in maltese e che sembrano di origine italiana (come *evalwazzjoni*, *assessjâr*). A questo punto presento alcuni esempi di voci maltesi con l'etimo inglese tra parentesi e il significato che ha in maltese tra virgolette singole, sottolineando che l'elenco non pretende di essere esauriente ma solo esemplificativo. Il lettore italiano sarà perfettamente in grado di osservare le differenze fonetiche, morfologiche e semantiche rispetto all'uso italiano.

- affettwa* v. (< to affect) 'influenzare, incidere su, influire su'
affettwát p.p. (< affected) 'influenzato, condizionato'
allega v. (< to allege) 'indiziare, imputare'
allegát p.p. (< alleged) 'indiziato, sospettato, imputato'
allegatament avv. (< allegedly) 'presumibilmente'
alloka p.p. (< allocate) 'stanziare (fondi)'
akkomodazzjoni sost. (< accomodation) 'alloggio (in albergo o in appartamento)'
amenità sost. (< amenity) 'struttura, attrezzatura, specie turistica'
ammónt sost. (< amount) 'somma, cifra, l'ammontare'
anonimità sost. (< anonymity) 'anonimia, anonimato'
antagonizza v. (< to antagonize) 'contrastare, provocare'
apoloġija sost. (< apology) 'scusa, giustificazione'
applikazzjoni sost. (< application) 'domanda, richiesta scritta'
arterjali agg. (< arterial) 'arteria stradale'
attentát sost. (< attempt) 'tentativo'
awditúr sost. (< auditor) 'revisore dei conti'
bilingwali agg. (< bilingual) 'bilingue'
bilingwaliżmu sost. (< bilingualism) 'bilinguismo'
bigamist sost. (< bigamist) 'bigamo'
blokk sost. (< block) 'isolato, gruppo di case circondato da strade su ogni lato', (< block of flats) 'condominio'
bombastiku agg. (< bombastic) '(stile) declamatorio', 'esagerato'

- ibbraxxjât* p.p. (< brushed) ‘spazzolato’; da *brush* ‘spazzola’, derivato locale *ibbraxxja* v.
briksa sost. (< bricks + -a) ‘mattoni’, derivato sing. f. del plurale inglese
ċip sost. sing., *ċips* sost. pl. (< chips), *ċipsa* (< chips + -a) sing. f.
ċipsata sost. (< chips + -ata) ‘un piatto abbondante di patatine fritte’
dimostrazzjoni sost. (< demonstration) ‘manifestazione in piazza’
diżarmamént sost. (< disarmament) ‘disarmo’
iddraggjât p.p. e agg. (< drugged) ‘drogato’
indottrinazzjoni sost. (< indoctrination) ‘indottrinamento’
editúr sost. (< editor) ‘direttore di giornale o rivista’
elicíta, elicitát v., p.p. e agg. (< elicit, elicited) ‘suscitare la risposta desiderata (nell’insegnamento)’
eligibbli agg. (< eligible) ‘qualificato, che ha le carte in regola’
emozzjonali agg. (emotional) ‘emotivo, che si commuove’, ‘commovente’, ‘emozionante’
emozzjonalizmu sost. (< emotionalism) ‘emozionalità’
endorsjât p.p., agg. (< endorsed) ‘approvato’
enfasizza v., *enfasizzát* p.p. e agg. (< to emphasise, emphasised) ‘dare importanza a, enfaticizzato, sottolineato’
estensiv agg. (< extensive) ‘ampio, esteso’
estrovért agg., sost. (< extrovert) ‘estroverso’
esplottajjoni sost. (< exploitation) ‘sfruttamento’
finanzjali agg. (< financial) ‘finanziario’
florist sost. (< florist) ‘fioraio’
fórmula sost. (< form) ‘modulo da compilare’
fríza sost. (< freezer) ‘congelatore’
iffriżát p.p., agg. (< freeze + -at) ‘congelato’
invilópp sost. (< envelope) ‘busta’
esibitúr sost. (< exhibitor) ‘partecipante a una fiera’
esibizzjoni sost. (< exhibition) ‘mostra, p. es. d’arte’
facilità sost. (< facility) ‘attrezzatura’
imbarazzamént sost. (< embarrassment) ‘imbarazzo, impaccio’
implimenta v. (< to implement) ‘realizzare, implementare’ (in italiano è in uso dal 1983);
 notare la sillaba *-pli-* in maltese, secondo la pronuncia inglese di *-ple-*
indottrinazzjoni sost. (< indoctrination) ‘indottrinamento’
indirizza v. (< to address a problem) ‘affrontare (un problema)’
involút p.p. (< involved) ‘coinvolto, implicato’
involvi v. (< to involve) ‘coinvolgere, implicare’
involvimént sost. (< involvement) ‘coinvolgimento’
inforzabbli agg. (< enforceable) ‘che si può attuare, di una legge, un regolamento’
infurzár sost. (< enforcement, da ingl. force + ital. -are) ‘l’attuazione di una legge, il far valere una legge, ecc.’
irreversibbli agg. (< irreversible) ‘incancellabile (di decisione, azione)’
inkonsistenza sost. (< inconsistency) ‘incongruenza, incoerenza, discontinuità (di rendimento)’
irtira v., *irtirát* agg. (< retired) ‘andare in pensione’, ‘pensionato’
kalkolazzjoni sost. (< calculation) ‘calcolo’
kamp sost. (< camp) ‘tenda da campeggio’

- kuntistabbl* sost. (< constable) ‘poliziotto di rango inferiore’
kwestjonabbl agg. (< questionable) ‘discutibile’, spec. di comportamento
komméss agg. (< committed) ‘vincolato, impegnato’
koncernát agg. (< concerned) ‘coinvolto, responsabile’
kostitwenza sost. (< constituency) ‘distretto elettorale’
kontestanti sost. (< contestants) ‘partecipanti a una gara, concorrenti, competitori’
kwotazzjoni sost. (< quotation) ‘citazione (letteraria)’, ‘fattura commerciale’
librerija sost. (< library) ‘biblioteca (di casa, pubblica, privata)’
lirika sost. (< lyrics) ‘il testo di una canzone’
minuti sost. pl. (< minutes) ‘verbali (di una riunione)’
misapproprjazzjoni sost. (< misappropriation) ‘peculato’
okkupanza sost. (< occupancy) ‘presenza negli alberghi’
okkupánt sost. (< occupant) ‘residente’
platitudni sost. (< platitude) ‘banalità, trivialità’
prezentazzjoni sost. (< presentation) ‘presentazione’ (non ancora in SAB, DeM nel senso di ‘relazione in classe con immagini Powerpoint’)
proficjenza sost. (< proficiency) ‘competenza’
prominenti agg. (< prominent) ‘(persona) distinta, importante’
prominenza sost. (< prominence) ‘rilevanza, importanza’
prosektúr sost. leg. (< prosecutor) ‘pubblico ministero’
prospetti sost. (< prospects) ‘prospettive’
provi sost. pl. (< proofs) ‘bozze di stampa’
provizjonali agg. (< provisional) ‘provvisorio’
pubblikatúr sost. (< publisher) ‘editore’
referenza sost. (< reference) ‘citazione (in un libro)’
reġistrata (ittra r.) p.p., agg. (< registered) ‘(lettera) raccomandata’
reklamazzjoni sost. (< land reclamation) ‘bonifica di terreno’
relatát p.p., agg. (< related) ‘connessa, associata con’ (*problema r.*, ‘problema connesso con’)
reputabbl agg. (< reputable) ‘di buona reputazione’
rifondata (somma r.) p.p., agg. (< refunded) ‘rimborsata’
ripatrijazzjoni sost. (< repatriation) ‘rimpatrio’
ritaljazzjoni sost. (< retaliation) ‘reazione violenta (sportiva o militare)’
sensittív agg. (< sensitive) ‘delicato, sensibile’
sorsi sost. (< sources) ‘fonti’
storja sost. (< story) ‘notizia (nel giornalismo)’
strumentali agg. (< instrumental) ‘determinante’ (detto di persona il cui ruolo è stato determinante, fondamentale)
vjabbl agg. (< viable) ‘fattibile, attuabile’
vokazzjonali (< vocational) ‘professionale’; *skola vokazzjonali* ‘scuola professionale’
żviluppaturi (< developers) ‘imprenditori (edili), speculatori’

Gli esempi riportati sopra rivelano che, a parte la traduzione letterale, che è la soluzione più semplice e sbrigativa, sono in atto varie strategie. Se prendiamo

l'esempio del concetto di 'calcolo' vedremo che il termine tradizionale, in uso da secoli a Malta, è *káلكolu* e che del verbo esistono due pronunzie diverse, di cui quella colta, *ikkáلكola*, conserva l'accento sdrucciolo, mentre quella popolare lo trasferisce sulla penultima sillaba, *ikkalkúla*. Si sta diffondendo, però, anche la forma *kalkolazzjoni* che è basata sull'inglese *calculation*. Naturalmente a questa forma ricorre chi è sempre più esposto all'inglese e sempre meno all'italiano, ma non solo: si osserva che le persone che ricorrono a questo procedimento usano poco e conoscono superficialmente anche il maltese standard. La pratica sempre più diffusa della commutazione di codice ha fatto dimenticare molte parole tradizionali. Bisogna aggiungere che forme del genere, che una volta erano limitate al parlato, stanno penetrando anche nello scritto giornalistico.

Il lettore italiano sarà incuriosito soprattutto dalle voci inglesi di origine neolatina che non hanno un termine affine in italiano: *assessját*, *endorsját*, *eligibbli*, *emozzjonali*, *evalwazzjoni*, *inforzabbli*, *kostitwenza*, *kuntestabbli*, *misapproprjazzjoni*, *okkupanza*, *platitúdni*, *ritaljazzjoni*. In questa forma sembrano derivare dalle seguenti parole italiane inesistenti: *assessiato, *endorsiato, *eligibile, *emozionale, *evaluazione, *inforzabile, *costituente, *contestabile, *misappropriazione, *occupanza, *platitudine, *ritaliazione. In questi casi viene conservato il lessema inglese ma il suffisso inglese viene automaticamente tradotto in italo-maltese; cioè -ed diventa -át, -ation > -azzjoni, -ible > -ibbli, -al > -ali, -able > -abbli, -ancy > -anza, -ude > -údni, analogamente con le forme italiane -ato, azione, -ibile, -ale, -abile, -anza, -udine, le quali vengono adattate al sistema fonico maltese sicilianeggiante.

In italiano i termini *accomodazione*, *applicazione*, *facilità*, *indirizzare*, *libreria*, *minuti*, *occupante*, *sensitivo*, *sviluppatore*, *quotazione* e *viabile*, sono d'uso più o meno comune, ma in inglese *accomodation*, *application*, *facility*, *to address*, *library*, *minutes*, *occupier*, *sensitive*, *developer*, *quotation* e *viable* hanno significati diversi da quelli italiani. In maltese *akkomodazzjoni*, *applikazzjoni*, *façilità*, *indirizza*, *librerija*, *minuti*, *okkupánt*, *sensittív*, *vjabbli*, ritengono i significati inglesi, come *irrealizza* nel senso di 'rendersi conto di, comprendere', un'accezione che si sta diffondendo anche in italiano, e di cui la prima attestazione risale al 1938 (Sabatini - Coletti 2006 e De Mauro GRADIT). Negli ultimi decenni il procedimento si sta verificando anche in italiano, soprattutto nei linguaggi settoriali che sono molto esposti all'inglese e che riprendono nozioni create nel mondo anglofono. Per esempio nella didattica si nota l'uso di 'elicitare, elicitato, elicitazione', termini che ancora non appaiono nei vocabolari come il Sabatini - Coletti e il De Mauro Paravia, benché 'elicitare' sia registrato nel GRADIT, riconosciuto come derivato dell'inglese e datato 1968. Una ricerca Google rivela le seguenti frasi: «elicitare le conoscenze di base sulle Tecniche Didattiche che gli allievi si sono costruite secondo esperienze e studi precedenti (tra-

mite un questionario iniziale a risposte aperte, che può essere anche anonimo)»; «La maggior parte delle opere di Rugg riguardano le tecniche di elicitazione del dialogo semi-spontaneo»; «parlato spontaneo ed elicitato (lettura e *Map-Task*) di varietà toscane» (Laboratorio di Fonetica, Università di Pisa). Anche 'presentazione' si usa per le brevi relazioni fatte in aule universitarie o scolastiche da quando si è diffuso il PowerPoint Presentation: «La presentazione può avvalersi dell'uso di slide e materiali multimediali» (Sapienza, Roma, Facoltà di Scienze della comunicazione).

Sono più sottili i casi dei termini maltesi di cui la radice inglese è analoga a quella italiana mentre i prefissi e i suffissi sono diversi. Effettivamente è questa la marca più sicura della fonte inglese. A tutti i verbi mutuati dall'inglese il maltese applica i suffissi italiani -are > -*ár* ai sostantivi deverbali: to assess/assessment > *l-assessjár*; to endorse / endorsement > *l-endoršjár*; to enforce/enforcement > *l-infurzár*; e -ato > -*át* al participio passato in funzione di aggettivo, talvolta sostantivato: *assessját*, *affettwát*, *allegat*, *infurzát*, *endoršját*, *iffrižát*, *id-draggját*, ecc. Casi analoghi riguardano i suffissi -ment, -ation e -al, come si vede negli esempi: *indottrinazzjoni* (< indoctrination, cfr. ital. 'indottrinamento'), *imbarazzamént* < embarrassment, cfr. ital. 'imbarazzo'), *orjentazzjoni* (< orientation, cfr. ital. 'orientamento'), *rimpatrijazzjoni* (< repatriation, cfr. ital. 'rimpatrio'), *emozzjonali* (< emotional, cfr. ital. emotivo, emozionante'), *finanzjali* (< financial, cfr. ital. 'finanziario'), *proviżjonali* (< provisional, cfr. ital. 'provvisorio'), *rifondát*, *kwestjonabbli*. Occorre aggiungere, però, che alcuni di questi esempi, benché non rari, non si possono considerare standardizzati perché sono ancora più frequenti i termini di origine italiana, cioè *emottív/emozzjonanti*, *orjentamént*, *provviżorju*, *rimboržát*, *suspettúž/dubjuž*. Tuttavia, il fatto che si sentono nel giornalismo radiotelevisivo e certe volte anche stampato li pone in una fase di transizione che può condurre a un uso sempre maggiore.

Certe volte in maltese si ricorre a una coniazione che solo in parte corrisponde all'inglese o all'italiano perché viene applicato un suffisso o un prefisso diverso, ma al termine si dà veste italiana: è il caso di *pubblikatúr* 'editore' che traduce l'inglese publisher (*pubblicatore), *žviluppatur* (developer, *sviluppatore) *involvimént* (involvement, *involgimento), *allegatamént* (allegedly, *allegatamente), e di *sorsi* per l'inglese *sources*. In altri casi il maltese adopera una parola italiana integralmente, senza modificarla: *provi* 'bozze' per l'inglese *proofs*, *komméss* ('impegnato') per *committed*, *sensittív*, *strumentali*, ecc.

Incuriosiscono ancora di più le polirematiche, che possono diventare veri e propri giochi enigmistici:

ežaminazzjoni medikali (medical examination) 'esame medico' (uso raro)
façilità korrettiva (< correctional facility) 'carcere', 'riformatorio'

faċilità sportiva (sports facility) ‘struttura sportiva’, ‘attrezzatura sportiva’
provvisi medikali (< medical supplies) ‘rifornimenti di medicine’
kondizzjoni tal-qalb (< a heart condition) ‘malattia di cuore’ (uso raro)
kunsill lokali sost. (< local council) ‘consiglio comunale’
orjentazzjoni sesswali (< sexual orientation) ‘preferenze s., orientamento sessuale’
segretarju permanenti (< permanent secretary) ‘alto incarico in un ministero’
skola vokazzjonali (< vocational school) ‘istituto professionale’
studenti prospettivi (< prospective students) ‘eventuali’; ‘studenti che intendono iscriversi
a un corso’

Bisogna ammettere che nella maggioranza degli esempi riportati sopra la coniazione inizia come un errore di traduzione (e certamente è in questo modo che verrebbero giudicati in Italia), o almeno come traduzione frettolosa da parte di persone poco esperte o che hanno poco rispetto per le strutture codificate della lingua. Ma questo non è lo scopo di questo breve saggio. Quel che importa sottolineare in questa sede è che una lingua che alle origini era un dialetto semitico si è romanizzata a tal punto che oggi applica su larga scala la sicilianizzazione non solo agli italianismi ma anche ai termini inglesi. Nel caso del maltese bisogna tenere presente un altro fattore, a parte il processo linguistico della romanizzazione durato quasi mille anni e, per così dire, fermato a metà strada con la standardizzazione della lingua tra Ottocento e Novecento. L’azione del superstrato siciliano e dell’adstrato siciliano sulla massiccia esposizione all’inglese, avvenuta tramite il bilinguismo scolastico che ormai dura da oltre settant’anni, è un elemento interessante dal punto di vista del contatto linguistico perché costituisce un freno alla commutazione di codice tra maltese e inglese a cui ricorre quotidianamente e in molte situazioni diverse quasi tutta la popolazione. Però occorre tenere presente anche l’azione del ‘sostrato individuale’ dei migliaia di immigrati, provenienti soprattutto dalla Sicilia e dall’Italia meridionale, ma anche dalla Francia e dalla Spagna, i quali hanno portato la popolazione di Malta dai 20.000 del 1500 ai 100.000 del 1800 e ai 400.000 di oggi in uno spazio di 316 km quadrati. L’immigrato che s’integra nella comunità che lo riceve, sul posto di lavoro e spesso anche in famiglia attraverso i matrimoni misti, acquisisce la lingua del posto e l’arricchisce. A Malta l’immigrazione si è concentrata sulla zona del porto, attorno alla capitale Valletta, che nell’Ottocento è arrivata ad ospitare il 40% dell’intera popolazione e, come spesso succede ovunque, ha formato la varietà più innovatrice che è diventata la base della lingua standard, in opposizione alle varietà rurali. È questa varietà che è stata codificata e plasmata nelle opere letterarie che le hanno dato il prestigio necessario per poter diventare lingua ufficiale.

Riferimenti bibliografici

- Bombi 2009 = R. BOMBI, *La linguistica del contatto*, Roma, Il Calamo, 2009.
- Brincat 2004 = G. BRINCAT, *Malta. Una storia linguistica*, Udine - Recco, Centro Internazionale sul Plurilinguismo - Le Mani, 2004.
- De Mauro GRADIT = T. DE MAURO, *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Torino, Utet, 2000.
- De Mauro Paravia = T. DE MAURO, *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, Paravia, 2000.
- Finkenstaedt - Wolff 1973 = T. FINKENSTAEDT, D. WOLFF, *Ordered Profusion: Studies in Dictionaries and the English Lexicon*, Heidelberg, C. Winter, 1973.
- Orioles 2006 = V. ORIOLES, *Percorsi di parole*, nuova edizione, Roma, Il Calamo, 2006.
- Sabatini - Coletti 2006 = F. SABATINI, V. COLETTI, *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, Rizzoli & Larousse, 2006.